

Dalla tragedia di Pompei riemergono due antichi corpi

Date : 21 Novembre 2020

Il Parco Archeologico di Pompei continua regalare scoperte straordinarie, grazie al quotidiano lavoro di ricerca e studio. Dopo un lungo lavoro **riemergono i corpi di due antichi pompeiani grazie alla tecnica dei calchi** che sarà una “fonte incredibile di conoscenza” come afferma il Ministro della Cultura **Dario Franceschini**.

I corpi di due antichi pompeiani travolti dalla furia dell'eruzione del 79 d.C. sono riemersi dalle ceneri grazie alla tecnica dei calchi in gesso. La scoperta è avvenuta in questi giorni durante l'attività di scavo in località **Civita Giuliana, a 700 metri a nord ovest di Pompei**, nell'area della grande villa suburbana dove già nel 2017 furono rinvenuti i resti di tre cavalli bardati.

A Pompei rivive così l'antica tecnica di realizzazione dei calchi ideata nell'Ottocento da Giuseppe Fiorelli, che prevede l'introduzione di una colata di gesso liquido nelle cavità lasciate dai corpi degli abitanti dell'antica città romana all'interno del materiale vulcanico. **Nel mese di novembre, nonostante la chiusura del Parco, le indagini di scavo sono proseguite**, portando alla luce i resti di due uomini, con molta probabilità un ricco pompeiano e il suo schiavo, morti nel 79 d.C. durante la grande eruzione del Vesuvio. Grazie all'affinamento della tecnica calcografica avvenuta nel corso dei decenni, oggi ci viene restituita l'immagine di **due fuggiaschi con dettagli sorprendenti**, dai panneggi degli antichi abiti romani alle vene delle mani.

La prima vittima è, quasi certamente, un ragazzo tra i 18 e i 23 anni, alto 1,56 metri. Ha il capo reclinato, con i denti e le ossa del cranio ancora parzialmente visibili; indossa una tunica corta, di lunghezza non superiore al ginocchio, di cui è ben visibile l'impronta del pannello sulla parte bassa del ventre, con ricche e spesse pieghe.

Durante la realizzazione di questo primo calco è avvenuta la scoperta delle ossa di un piede, che ha rivelato la presenza di una **seconda vittima**. È in una posizione completamente diversa rispetto alla prima, ma attestata in altri calchi a Pompei. Il volto è riverso a terra, a un livello più basso del corpo, e il gesso ha delineato con precisione il mento, le labbra e il naso, mentre si conservano parzialmente a vista le ossa del cranio. La robustezza del corpo, soprattutto a livello del torace, suggerisce che anche in questo caso sia un uomo, più anziano però rispetto al primo, **con un'età compresa tra i 30 e i 40 anni** e alto circa 1,62 metri.

“Questa scoperta straordinaria dimostra che Pompei è importante nel mondo non soltanto per il grandissimo numero di turisti – dichiara il **ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini** – ma perché è un luogo incredibile di ricerca, di studio, di formazione. Sono ancora più di venti gli ettari da scavare, un grande lavoro per gli archeologici di oggi e del futuro”.

“Uno scavo molto importante quello di Civita Giuliana – dichiara il **Direttore del Parco Archeologico di Pompei Massimo Osanna** – perché condotto insieme alla Procura di Torre Annunziata per scongiurare gli scavi clandestini e che restituisce scoperte toccanti. Queste due vittime cercavano forse rifugio nel criptoportico, dove invece vengono travolte dalla corrente piroclastica alle 9 di mattina. Una morte per shock termico, come dimostrano anche gli arti, i piedi, le mani contratti. Una morte che per noi oggi è una fonte di conoscenza incredibile”.